

Parrocchia di Santo Stefano in Dercolo. Inventario dell'archivio
storico (1478-1951) e degli archivi aggregati (1901-1944)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici

2002

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica del Servizio Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2002.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici con la collaborazione di Francesco Antonioli (Studio Virginia) nel corso del 2009, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni:

c., cc. carta, carte recto - verso

cc. sd carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte

n., nn. numero, numeri

n. n. non numerato/e

p., pp. pagina, pagine

tit. int. titolo interno

Albero delle strutture

- Parrocchia di Santo Stefano in Dercolo, 1478 - 2001
 - Parrocchia di Santo Stefano in Dercolo, 1478 - 2001
 - Pergamene, 1478 - 1751
 - Anagrafe, 1751 - 2001
 - Registri dei nati e battezzati, 1751 - 1999
 - Indici dei registri dei nati e battezzati, 1801 - 1850
 - Registri dei matrimoni, 1900 - 1959
 - Registri dei morti, 1751 - 2001
 - Registri dei cresimati, 1911 - 1974
 - Stati delle anime, 1892 - 2000
 - Registri degli sponsali, 1908 - 1956
 - Registri delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi, 1919 - 1956
 - Atti matrimoniali, 1921 - 1951
 - Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1836 - 1951
 - Beneficio curaziale di Santo Stefano in Dercolo, 1843 - 1947
 - Atti amministrativi, 1843 - 1947
 - Chiesa curaziale, 1680 - 1964
 - Registri delle rese di conto dei sindaci, 1681 - 1836
 - Registri di cassa, 1907 - 1964
 - Atti amministrativi, 1680 - 1942
 - Resoconti, 1823 - 1955
 - Benefici e legati, 1783 - 1985
 - Registri degli adempimenti missari, 1909 - 1985
 - Atti amministrativi, 1783 - 1948
 - Resoconti, 1860 - 1956
 - Attività pastorale, 1829 - 1962
 - Protocolli degli esibiti, 1888 - 1940
 - Circolari ecclesiastiche e civili, 1829 - 1940
 - Registri di cronache e memorie, 1851 - 1962
 - Visite pastorali, 1908 - 1941
 - Atti visitali, 1908 - 1941
 - Culto e funzioni religiose, 1771 - 1947
 - Diari delle messe, 1825 - 1913
 - Diari delle messe avventizie, 1828 - 1868
 - Diari delle messe legatarie, 1825 - 1913
 - Registri delle sacre funzioni, 1892 - 1892
 - Registri delle offerte, 1914 - 1935

- 📁 Registri di cassa, 1911 - 1946
- 📁 Carteggio e atti, 1771 - 1947
- 📁 Associazioni e opere pie, 1887 - 1921
 - 📁 Registri degli iscritti, 1887 - 1912
 - 📁 Carteggio e atti, 1887 - 1921
- 📁 Miscellanea, 1780 - 1935
 - 📁 Carteggio e atti, 1780 - 1935
- 📁 Società agricola operaia cattolica di Dercolo
 - 📁 Registri degli iscritti, 1901 - 1914
 - 📁 Protocolli delle riunioni, 1901 - 1925
 - 📁 Registri delle rese di conto, 1903 - 1942
 - 📁 Atti amministrativi, 1901 - 1944

Albero dei soggetti produttori



Curazia di Santo Stefano, Dercolo (Campodenno), 1751 maggio 29 - 1962 maggio 10



Parrocchia di Santo Stefano, Dercolo (Campodenno), 1962 maggio 11 -



Predecessori:

Curazia di Santo Stefano, Dercolo (Campodenno), 1751 maggio 29 - 1962 maggio 10



Beneficio curaziale, Dercolo (Campodenno), sec. XVIII - 1962



Beneficio Maines, Dercolo (Campodenno), 1844 dicembre 14 - 1987 gennaio 24



Legato Pezzi, Crescino (Campodenno), 1871 gennaio 12 - ante 1986



Società agricola operaia cattolica, Dercolo (Campodenno), 1901 settembre 29 - 1925 gennaio 12

Parrocchia di Santo Stefano in Dercolo, 1478 - 2001

Storia archivistica

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico. Per la precisione il can. 535 del nuovo Codice di diritto canonico del 1983, nei paragrafi 1-5 regolamenta gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice di diritto canonico stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

L'archivio storico della parrocchia di Dercolo si trovava temporaneamente depositato in un locale al primo piano di un edificio di proprietà del Comune; i registri canonici erano conservati nella sacrestia. Questa collocazione era dovuta alla momentanea inagibilità della canonica, attualmente ancora in ristrutturazione. In attesa di ricollocare l'archivio in un apposito locale della rinnovata canonica, esso verrà depositato presso l'archivio diocesano.

L'archivio presentava un parziale intervento di riordino relativo principalmente ai registri, o per lo meno questo emergeva dalla rilevazione di un'antica segnatura. Anche il carteggio appariva più o meno organizzato in fascicoli, originariamente titolati. Le tracce non erano comunque sufficienti per ridisegnare il preesistente ordinamento e comunque non è stato riscontrato alcun dato utile al fine della ricostituzione. Dalle risposte al questionario per la visita pastorale del 1914(1), nella sezione relativa all'archivio, viene solamente dichiarato che "gli atti sono ordinati e disposti secondo il loro contenuto". A quella data sembra quindi già esistente una organizzazione degli atti d'archivio, ma le tracce rilevate durante il presente lavoro di riordino non sembrerebbero risalire a quel tempo, bensì a un periodo più recente durante il ministero di don Claudio Miorelli (curato in Dercolo dal 1° novembre 1935 al 1° dicembre 1942. Dagli atti relativi alla visita pastorale del 1940(2) nella parte relativa all'archivio si legge: "Gli atti ecclesiastici sono stati dal sottoscritto suddivisi secondo la materia e disposti in teche apposite. I documenti relativi ai benefici, alle fondazioni e ai legati sono pure ordinati nelle teche". Don Miorelli aveva quindi operato un intervento di riordino degli atti e traccia, anche se limitata, si ritrova nelle poche buste (o "teche") originali ancora oggi conservate nell'archivio. Si tratta di piccoli e corti faldoni di colore verde con apposta sul dorso una etichetta manoscritta recante un titolo (p. es. "Messe legatarie") e l'elencazione dei fascicoli conservati al suo interno (p. es. "1. Atti di fondazione. 2. Decreti di riduzione." ecc.). Purtroppo non è presente attualmente nell'archivio alcun elenco di queste "teche" e il lavoro di don Miorelli non è sopravvissuto agli eventi storici.

La documentazione dell'archivio parrocchiale di Dercolo si presenta nel complesso in buono stato di conservazione; danni maggiori (macchie, sbiadimento dell'inchiostro e tagli) sono invece riscontrabili sulle pergamene. I registri non presentano danni di particolare rilievo, se non il comprensibile degrado dovuto al tempo e all'usura.

La documentazione conservata in questo archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Sono presenti 20 pergamene.

La documentazione presente nell'archivio storico della parrocchia di Dercolo è redatta prevalentemente in lingua italiana, ma sono presenti documenti e registrazioni in lingua latina.

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'Ente; in base alla Commissione beni culturali del primo aprile 1994 è stato dichiarato di interesse storico.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli archivi di stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando, dove possibile, le unità preesistenti.

Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'archivio diocesano tridentino.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma History-Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia di Trento, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

L'elaborazione di tutta la documentazione ha reso possibile l'individuazione di due fondi archivistici: l'Archivio della parrocchia di Dercolo e l'Archivio della Società agricola operaia cattolica di Dercolo.

L'archivio storico della parrocchia si suddivide in 10 subfondi attraverso i quali si riflette l'attività dell'ente; ogni subfondo è a sua volta articolato in serie. L'archivio della Società agricola si articola in quattro serie.

Relativamente alla descrizione delle singole unità archivistiche sono stati usati i seguenti criteri:

- il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviature, tranne quelle ancora in uso, le eventuali "e" caudate sono state sostituite con il nesso "æ" per problemi di stampa;

- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, la definizione archivistica e il numero delle carte.

In particolare per i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello più significativo, specificandone la posizione solo se esso non appare all'esterno;
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; se assente si è dato il computo delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante la locuzione "carte sinistra - destra" (cc. sd);
- in presenza di una numerazione non omogenea si è indicato il computo totale delle carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa);
- si è indicata tra parentesi la presenza di carte bianche, tranne quelle esistenti in fine registro.

Nelle citazioni sono state adottate le seguenti sigle:

APDC Archivio parrocchiale di Dercolo

ASAD Archivio della Società Agricola Operaia Cattolica di Dercolo

Inoltre, nelle citazioni, l'unità archivistica è individuata dalla sigla relativa al fondo, dal nome del subfondo posto tra virgolette, dal nome della serie, sempre tra virgolette, e dal numero che indica la posizione dell'unità all'interno della serie. Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, scritta nel margine destro in basso, che indica la collocazione fisica del pezzo all'interno della serie. Su ogni pezzo è applicata un'etichetta recante il numero che identifica la classificazione e, di seguito, la segnatura.

Alla fine dell'inventario si trovano indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati tra parentesi tonde, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra.

Le voci dell'indice si riferiscono esclusivamente a quanto riportato nel presente inventario. Non compaiono i lemmi: Dercolo, chiesa di S. Stefano protomartire di Dercolo, curazia/parr. di Dercolo, beneficio curaziale/parr. di Dercolo, poiché si è ritenuto superfluo marcare gli innumerevoli riferimenti in inventario.

Il presente inventario si chiude al 1951, limitandosi a quella parte d'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione beni culturali del 1° aprile 1994. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative.

Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1951.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" e all'art. 20, comma 1, lettera b) della L.P. 14 febbraio 1992, la

consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. I documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, sono consultabili dopo 70 anni dalla conclusione dell'affare, ciò in base ad una normativa già in vigore presso gli archivi di Stato (D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 "Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato"), modificata e integrata con D.P.R. 30 luglio 1999 n. 281 "Disposizioni in materia di trattamento di dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica", sfociato con la pubblicazione del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 8/P/2001 del 14 marzo 2001 'Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici'. Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

- AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985
- BAZZANELLA G., *Manuale d'ufficio per il clero curato*, Trento, 1888
- BERTOLOTTO G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910
- BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765
- CASSETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961
- Codice di diritto canonico*, Roma, 1984
- COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, Bologna, 1989
- COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986
- GORFER A., *Le valli del Trentino. Trentino occidentale*, Calliano, Arti grafiche Manfrini, 1977
- LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997
- Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili*, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954
- SPARAPANI L., *I libri parrocchiali della diocesi di Trento*, IN: *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze* a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989
- TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970
- TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970
- WEBER S., *Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte*, vol. III I decanati di Taio, Denno e

Mezzolombardo, Trento, 1938

Note

- (1) Cfr. APDC, "Attività pastorale", "Registri di cronache e memorie", reg. 1.
- (2) Cfr. APDC, "Visite pastorali", "Atti visitali", f. 1.

Ente

Curazia di Santo Stefano

1751 maggio 29 - 1962 maggio 11

Archivi prodotti

Fondo Parrocchia di Santo Stefano in Dercolo, 29/04/1478 - 09/11/2001

Storia

Il paese di Dercolo è situato su un'altura morenica tra le profonde incisioni dei torrenti S. Croce e Belasi. Il nome del luogo, tra i più classici della val di Non, sembra essere una corruzione di Ercole ("Villa Herculis" o "Fanum Herculis"). Numerosi sono infatti i rinvenimenti archeologici in questa zona, risalenti per la maggior parte alla civiltà italica della prima età del ferro.

La chiesa di Dercolo, dedicata a S. Stefano protomartire, sorge in posizione panoramica su di un colle in fondo al paese. L'erezione della curazia risale al 1751(1) in seguito all'obbligo che i vicini della comunità di Dercolo si assunsero per mantenere il proprio curato. Sull'atto di fondazione relativo allo stipendio del curato datato 7 marzo 1751(2) leggiamo che i vicini si riunirono in "publica regola" per "stabilire il presente congruo salario al reverendissimo signor curato che pro tempore sarà in perpetuo affine ed effetto ne venghi eretta nel suddetto luogo e chiesa di Santo Stefano la bramata loro cura" e perciò stabilirono come stipendio "orne quindici brascato annualmente nella vendemia e formento stara venti annualmente alla festa di Santo Bartolamio e ragnesi venti in dennaro da (...) 4 1/2 l'uno annualmente alla festa di Santo Michele, con brazzi venti di legna annualmente come sopra" e le elemosine ricavate dalla celebrazione delle messe legatarie. Nel documento vengono anche elencati, oltre ai diritti, i doveri cui doveva attenersi il curato: "1° che debba officiare la cura come nelle altre cure sogete a questa pieve di Denno; 2° doverà celebrare sante messe n. *** per le anime defonte di questa honoranda Comunità; 3° doverà dar un congruo pranzo alli cantori, cioè a cinque compreso il monico o sii campanaro, come anche al regolano e giurato il pranzo come sopra; 4° doverà tenere la scola mediante la solita recognicione, o sii premio da esserli contribuito da chi; 5° doverà dare la regalia a quelli che gli condurano la legna, cioè una meza di vino e un carantan di pane per cadaun brozo". La Comunità garantiva quindi il sostentamento del proprio curato e grazie a questo impegno il vescovo Leopoldo Ernesto Firmian, con atto 29 maggio 1751, concesse l'erezione della cura: "Considerato per di più l'onere dai medesimi uomini assuntosi di mantenere decentemente la più volte nominata chiesa (...) col tenore del presente documento erigiamo la chiesa della villa di Dercolo sotto il titolo di S. Stefano di questa diocesi di Trento (la erigiamo) a chiesa, come dicono, curata"(3).

Alla cura d'anime di Dercolo provvedeva in precedenza il curato di Campodanno e verso la fine del XVII secolo il paese ottenne un missario al quale furono assegnati i benefici Faidano ed Endrici.

Come abbiamo visto il Comune provvedeva al mantenimento del curato locale, che aveva in usufrutto la canonica. In quanto proprietario dell'immobile il Comune sosteneva tutte le spese di riparazione e le tasse gravanti su di essa. Verso la fine dell'Ottocento però il Comune cercò di sottrarsi agli obblighi contratti, tanto che sorse una vertenza con il Ministero per il Culto in merito al reintegro della congrua. Il Comune non si riconosceva questo onere, ma la sentenza luogotenenziale del 29 aprile 1897, n. 13395, lo obbligò a pagare annualmente al curato locale tale reintegro(4).

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato (cfr. Codice di Diritto Canonico, 1951, can. 464 § 2). Nel linguaggio canonico il curato era quindi un sacerdote che, dentro i confini della parrocchia, aveva una chiesa propria e un territorio determinato dove esercitava la cura d'anime con poteri quasi parrocchiali, oppure il sacerdote che in un territorio, non costituito canonicamente in parrocchia, esercitava tutti i diritti e le funzioni parrocchiali. In senso più ristretto, già nel medioevo il "curatus" era il sacerdote che esercitava la cura d'anime subordinatamente al "presbyter principalis".

Le chiese minori nel periodo della loro crescita fino al raggiungimento della loro definitiva maturazione venivano identificate come "cappelle", "cappellanie esposte", "curazie". Genericamente la cappella o curazia identificava un centro ecclesiale secondario dipendente dalla pieve o dalla parrocchia, servito da un cappellano o curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente dipendente, parzialmente dipendente o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e in seguito anche alla garanzia offerta dalla popolazione di dare un degno sostentamento al sacerdote del quale la comunità conservava il diritto di presentazione. In seguito alla concessione del fonte battesimale, del cimitero e, infine, dei registri di matrimonio, la curazia otteneva gradualmente l'indipendenza prima parziale e poi totale. Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Note

- (1) Cfr. APDC, "Pergamene", n. 20, "Decreto di erezione a curazia".
- (2) Cfr. APDC, "Beneficio curaziale", "Atti amministrativi", f. 3 (in allegato).
- (3) Ibidem, in allegato.
- (4) Ibidem.

Ente

Parrocchia di Santo Stefano

1962 maggio 11 -

Luoghi

Dercolo, Denno, Crescino

Archivi prodotti

Fondo Parrocchia di Santo Stefano in Dercolo, 29/04/1478 - 09/11/2001

Storia

Nel 1962 (maggio 11) la chiesa di S. Stefano fu elevata a parrocchia.

La parrocchia, facente parte del decanato di Denno, comprende attualmente anche la cappella dell'Addolorata in località Crescino.

Condizione giuridica

Con D.M. 30/12/1986 pubblicato sulla G.U.24/01/1987 la parrocchia è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Trib. di Trento, Reg. Pers. Giur. n° 299).

Funzioni, occupazioni e attività

La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare. La cura pastorale è affidata ad un parroco sotto l'autorità del vescovo diocesano, cui unicamente spetta il diritto di erigere, sopprimere o modificare le parrocchie. La parrocchia eretta legittimamente gode di personalità giuridica. Come regola generale essa è territoriale, in quanto comprende tutti i fedeli di un determinato territorio (Codice di diritto canonico, cann. 515 e 518).

Il parroco, in quanto pastore della parrocchia affidatagli, esercita la cura pastorale di quella comunità, per la quale compie le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici. Il parroco non può essere una persona giuridica, ma il vescovo diocesano può affidare una parrocchia ad un istituto religioso clericale o ad una società clericale di vita apostolica, anche erigendola presso la chiesa dell'istituto o della società, a condizione comunque che un solo sacerdote sia il parroco della parrocchia (Codice di diritto canonico, cann. 519 e 520).

In quanto titolare della cura d'anime, al parroco spetta il dovere di conferire il battesimo, celebrare l'Eucarestia, ascoltare le confessioni con facoltà di assolvere i peccati, portare il viatico ai malati, amministrare l'unzione agli infermi, effettuare le pubblicazioni matrimoniali e quelle relative alle ordinazioni diaconali e presbiterali, assistere ai matrimoni, celebrare i funerali.

Egli deve inoltre adoperarsi per incrementare le pie associazioni di fede, di pietà e di carità e, in quanto amministratore dei beni della chiesa, avere cura dei beni temporali parrocchiali, siano essi corporali, cioè i beni mobili e immobili, o non corporali, cioè i diritti, le azioni e le servitù.

Il parroco deve avere cura, oltre che delle anime e dei beni, anche dell'archivio parrocchiale.

Nell'archivio egli conserva tutti quei "documenti che costituiscono gli atti più importanti per la società religiosa e civile, quali sarebbero lo stato delle anime, gli atti di nascita, di cresima, di matrimonio, di morte, la raccolta delle encicliche e bolle pontificie, delle pastorali e decreti vescovili, i titoli delle rendite della chiesa, dei benefici, i documenti delle pie fondazioni, legati, ecc."(1).

Note

(1) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio del clero curato, Trento, 1905, p. 17

fondo

Parrocchia di Santo Stefano in Dercolo, 29/04/1478 - 09/11/2001

regg. 30, quadd. 7, bb. 8, fasc. 17, pergg. 20

Soggetti produttori

Curazia di Santo Stefano, 1751 maggio 29 - 1962 maggio 11

Parrocchia di Santo Stefano, 1962 maggio 11 -

Pergamene, 1478 - 1751

Contenuto

Il subfondo si compone di 20 pergamene.

Al momento del riordino le pergamene si trovavano conservate insieme alla documentazione dell'archivio storico della curazia di Dercolo. La maggior parte delle pergamene presenta sul verso un'antica segnatura in numero romano; poiché non è stato possibile risalire attraverso questa numerazione ad un criterio originale di ordinamento, si è preferito inserire i documenti in ordine cronologico. Il loro contenuto è quasi esclusivamente di carattere amministrativo (censi, compravendite, inventari, ecc.) ed è relativo alla chiesa di Dercolo, di cui si conserva il decreto di erezione a curazia (cfr. perg. 20).

Per la descrizione dei singoli pezzi ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966.

Le singole pergamene sono contraddistinte da un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde ad un ordine cronologico. Al numero di corda seguono l'intitolazione, che esprime la natura giuridica del documento, la data cronica (con l'avvertenza che nel periodo e nel luogo in cui vennero redatte le pergamene veniva adottato lo stile della "natività"), quella topica e infine un breve regesto.

Compaiono inoltre notizie in merito al notaio rogante, con l'indicazione se il documento è redatto in forma di 'originale', 'originale da rogiti' o 'copia autentica'. Si intende per originale la stesura in pubblica forma del documento fatta dallo stesso notaio che precedentemente aveva scritto lo stesso atto sulle sue imbreviature o sul suo protocollo, a seconda del periodo storico; per originale da rogiti di un altro notaio la stesura in forma pubblica del documento, previa autorizzazione di un'autorità competente, fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo protocollo originale; per copia quei documenti che tali si definiscono.

Altre indicazioni vengono date in merito alle dimensioni del supporto scrittorio, alla presenza di sigilli, alle note di contenuto e archivistiche presenti, a eventuali antiche segnature o danni riscontrati.

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

SPD (SSPPDD)	Sigillum pendens deperditum	Sigillo pendente perduto
ST	Signum tabellionis	Segno del notaio

b. 1. 1

Concessione di indulgenza

1478 aprile 29, Roma

"Guillermus" vescovo di Alba, Filiberto e Giovanni cardinali, concedono su richiesta di Pancrazio da Bellasio, cento giorni di indulgenza ai fedeli di ambo i sessi che in determinati giorni dell'anno visiteranno la cappella di S. Stefano protomartire e faranno delle offerte per il restauro, la sua conservazione e l'acquisto dei paramenti sacri.

Originale, documento di cancelleria vescovile

pergamena, mm 350 x 530 con plica inferiore di mm 55., Sul verso nota archivistica, SSPPDD

Segnature precedenti: VII

b. 1. 2

Consacrazione di cappella e di altari

1559 novembre 14, Chiesa di S. Stefano di "Loverno"(1)

Mariano [Mano] "Siculus" vicario generale e suffraganeo del vescovo di Trento Cristoforo [Madruzzo] consacra la cappella di Dercolo dedicata a S. Stefano protomartire e tre altari in essa contenuti, vi inserisce delle reliquie e concede 40 giorni di indulgenza ai fedeli che visiteranno la cappella nel giorno dell'anniversario della consacrazione, fissato nel giorno di S. Stefano a dicembre e nella sua ottava.

Originale, documento di cancelleria vescovile

pergamena, mm 230 x 405 con plica inferiore di mm 30. , Sul dorso nota della cancelleria vescovile e annotazione di autenticità del 1865 luglio 6. Sul verso nota di contenuto e note archivistiche., SPD

Segnature precedenti: I; 29

Note

(1) "Loverno" inteso come area geografica, zona, anche detta 'Lovernatico'.

b. 1. 3

Compravendita

1566 giugno 16, Denno

Matteo detto "Telot" fu Antonio "de Zofis" vende a Cristoforo detto "Stofil" fu Donato "de Zofis" da Denno una casa con orto situata a Denno denominata "la casa del Telot", per il prezzo di 140 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Paolo fu Antonio del fu Marino Callovini da Termon (ST)

Originale, documento privato

pergamena, mm 555 x 215(160), Sul verso nota di contenuto e note archivistiche.

Segnature precedenti: XX; 29

b. 1. 4

Compravendita

1578 maggio 20, Castel Bellasio

Giorgio fu Pancrazio Khuen da Castel Bellasio, a nome anche dei suoi fratelli e dello zio paterno Carlo, vende ad Andrea figlio di Salvatore Maines da Dercolo, in qualità di regolano della comunità di Dercolo, un prato situato nel territorio di Dercolo in località "ali Falorii", per il prezzo di 53 staia di avena.

Notaio: Bartolomeo fu Giovanni Noldin da Dercolo (ST)

Originale, documento privato

pergamena, mm 400(270) x 160(105), Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: XVI; 29

b. 1. 5

Inventario dei beni stabili

1580 settembre 12, Dercolo

Biagio fu Giovanni "de Sommala Villa" da Dercolo, in qualità di sindaco della chiesa di S. Stefano di Dercolo, redige l'inventario dei beni stabili spettanti alla suddetta chiesa.

Notaio: Bartolomeo fu Giovanni Noldin da Dercolo (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 525(495) x 155(130), Sul verso note di contenuto e nota archivistica.

Segnature precedenti: XIV

b. 1. 6

Dazione in pagamento

1588 [agosto] 27, Quetta

Salvatore fu Nicolò Noldin da Dercolo dà in pagamento ad Andrea fu Salvatore Maines dallo stesso luogo, in qualità di sindaco della chiesa di S. Stefano di Dercolo, un fondo prativo e boschivo situato nel territorio di Dercolo in località "alli Plazi", per un valore di nove ragnesi e mezzo di moneta di Merano.

Notaio: Bartolomeo fu Giovanni Noldin da Dercolo (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 355 x 105, Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: XI; 29

b. 1. 7

Sentenza arbitrale

1602 maggio 11, in località "quasi in cavo le Sablonare"(1)

Antonio Selber e Nicolò Selber, in qualità di regolani delle comunità di Lover e di Segonzzone da una parte, e Giacomo "Endricis" da Dercolo, in qualità di regolano della comunità di Dercolo dall'altra, si rimettono al giudizio degli arbitri Otto Pancrazio Khuen da Bellasio e Giovanni Olivi notaio, nella controversia tra loro intercorsa per il possesso della località "sotto le Sablonare". Gli arbitri emettono sentenza e pongono i termini.

Notaio: Giovanni fu Antonio Olivi da Nanno (ST)

Originale, atto notarile; italiano

pergamena, Mutila di una parte del lato inferiore destro. , mm 355(305) x 220(150), Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: XXV; 29

Note

(1) Località posta nel territorio tra Lover e Dercolo.

b. 1. 8

Costituzione di censo

1608 giugno 21, Denno

Giacomo fu Bartolomeo "Mestiz" da Dercolo costituisce a favore di Francesco fu Alberto Pezzi "Del Odrio" nel territorio di Milano, fabbro e abitante nella fucina "al Milan", un censo annuo di quattro staia di frumento di prima qualità assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Dercolo in località "giù a Ardonà", per un capitale di 20 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Giovanni Alberto figlio di d. Nicolò Alberti da Denno (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 190 x 175, Sul verso note di contenuto e nota archivistica.

Segnature precedenti: VII

b. 1. 9

Costituzione di censo

1624 aprile 23, Quetta

Stefano fu Melchiorre Bertol da Dercolo costituisce a favore di Gottardo Campo da Quetta un censo annuo di nove staia di frumento assicurato su un fondo arativo, vignato e prativo situato nel territorio di Dercolo in località "à Pergol", per un capitale di 54 ragnesi.

Notaio: Giovanni Alberto Alberti da Denno (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 380 x 145(110), Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: X; 29

b. 1. 10

Costituzione di censo

1624 luglio 24, Dercolo

Giovanni fu Simone Simoncini da Dercolo costituisce a favore di don Giovanni Battista Arnoldi, cappellano di Denno, agente a nome della chiesa di S. Stefano di Dercolo, un censo annuo redimibile di sei staia di frumento e due "minelle" di grano assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Dercolo in località "zo al Dosazo", per un capitale di ragnesi 36 e lire 4.

Notaio: Giovanni fu ser Antonio Noldin da Dercolo (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 300 x 180, Sul verso nota di contenuto quasi completamente sbiadita e note archivistiche.

Segnature precedenti: XVII; 29

b. 1. 11

Inventario

1626 agosto 3, Dercolo

I sindaci e rettori della chiesa di S. Stefano di Dercolo redigono l'inventario dei beni mobili e immobili e degli affitti della chiesa.

Notaio: Giovanni fu Antonio Noldin da Dercolo (ST)

Originale., atto notarile

pergamena, Acefala, mm 250(230) x 230, Sul verso note di contenuto.

b. 1. 12

Costituzione di censo

1630 febbraio 16, Denno

Francesco fu Alberto Pez da Dercolo costituisce a favore di Biagio "Sum alla Villa", in qualità di sindaco della chiesa di S. Stefano di Dercolo, con il consenso di don Domenico Amadori pievano di Denno, un censo annuo redimibile di tre urne di vino "colato" assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Dercolo in località "à Piazoletti", per un capitale di 24 ragnesi.

Notaio: Giovanni Alberto Alberti da Denno (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 220 x 110, Sul verso nota di contenuto e note archivistiche.

Segnature precedenti: II; 24

b. 1. 13

Dazione in pagamento

1644 ottobre 3, Dercolo

Bartolomeo fu Melchiorre "Endricis" detto "Gobo" da Dercolo, con il consenso di don Domenico Amadori da Trento parroco di Denno, dà in pagamento a Bartolomeo fu Giacomo "de Mestitiis" da Dercolo, in qualità di sindaco della chiesa di S. Stefano di

Dercolo, un fondo arativo e vignato con piccolo prato contiguo e un prato situati nel territorio di Dercolo in località rispettivamente "ai Ress" e "in Branzol", per un valore di 74 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Giovanni fu d. Antonio Noldin da Dercolo (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 315 x 175(160), Sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche.

Segnature precedenti: XIII; 29

b. 1. 14

Permuta e in parte compravendita

1662 aprile 20, Dercolo

Melchiorre "Endricis" e Giovanni Bertol, in qualità di regolani della comunità di Dercolo, permutano e in parte vendono con Melchiorre Bertolo da Dercolo mugnaio, un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Dercolo in località "à Maraol" con un prato vignato con piccolo orto contiguo situato nel medesimo territorio in località "al Gotus" e 27 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Pietro Cainelli (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 405 x 125(110), Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: XV; 29

b. 1. 15

Compravendita

1669 settembre 14, Dercolo

Nicolò "Endricis" da Dercolo vende a Giacomo "Endricis", in qualità di sindaco della chiesa di S. Stefano di Dercolo, un avvolto e cantina situati a Dercolo nella "casa Endriza" per il prezzo di 117 ragnesi.

Notaio: Giovanni Paolo figlio di Giovanni Job da Cunevo (ST)

Originale, documento privato

pergamena, mm 300 x 190(180), Sul verso nota di contenuto sbiadita e note archivistiche

Segnature precedenti: XXIII; 29

b. 1. 16

Costituzione di censo

1673 maggio 24, Dercolo

Margherita moglie di Giacomo "Endricis", in presenza e con il consenso del marito, costituisce a favore di Giacomo Faidan un censo annuo redimibile di nove staia e un terzo di frumento assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Dercolo in località "à Cu[...]", per un capitale di 55 ragnesi.

Notaio: [...]

Originale (?), atto notarile

pergamena, Mutila della parte inferiore, mm 260 x 130(110), Sul verso note di contenuto sbiadite e note archivistiche.

Segnature precedenti: XXIII; 29

b. 1. 17

Costituzione di censo

1676 ottobre 12, Dercolo

Antonio fu Melchiorre "Endricis" detto "Sartoris" da Dercolo costituisce a favore di Giacomo Faidan da Mezzocorona un censo annuo di sei staia e mezzo e due "minelle" di frumento assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Dercolo in località "alla Cuna", per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Pietro Antonio Noldin da Dercolo (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 225 x 170, Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: XXII; 29

b. 1. 18

Costituzione di censo

1681 novembre 15, Spormaggiore

Bartolomeo Pezzi e Giovanni Maines, in qualità di regolani della comunità di Dercolo, costituiscono a favore di Bartolomeo Carpella da Spormaggiore, agente anche a nome dello zio paterno Andrea e del fratello Girolamo, un censo annuo affrancabile di 16 staia e due terzi di frumento assicurato su due fondi arativi e vignati situati nel territorio di Dercolo in località "alla Campagna" e "al Gottros", quest'ultimo già gravato di un censo di 50 ragnesi, per un capitale di 100 ragnesi al fine di pagare una campana.

Notaio: Giovanni Antonio Reich da Spormaggiore (ST)

Originale, atto notarile

pergamena, mm 450(430) x 185(175), Sul verso nota di contenuto e note archivistiche.

Segnature precedenti: V; 29

b. 1. 19

Costituzione di censo

[1681](1), Dercolo

Giovanni Maines e Bartolomeo Pezzi, in qualità di regolani della comunità di Dercolo, costituiscono a favore di don Bartolomeo Carpella un censo annuo redimibile di otto staia e un terzo di frumento assicurato su un fondo arativo, prativo, ortivo e vignato situato nel territorio di Dercolo in località "al Gotros" per un capitale di 50 ragnesi al fine di pagare una campana.

Notaio: Giovanni Antonio Reich da Spormaggiore (ST)

Originale, atto notarile; italiano

pergamena, Acefala, mm 475 x 145, Sul verso nota di contenuto e note archivistiche.

Segnature precedenti: V; 1

Note

(1) Desunto dalla nota di contenuto sul verso.

b. 1. 20

Decreto di erezione a curazia

1751 maggio 29, Trento

Leopoldo Ernesto Firmian, vescovo di Sackau e coadiutore del vescovo di Trento, erige a curazia la chiesa di S. Stefano di Dercolo, su richiesta dei fedeli del luogo, e approva i capitoli della curazia.

Originale, documento di cancelleria vescovile

pergamena, 665 x 380 con plica inferiore di mm 30. , Sul verso nota archivistica e annotazioni., SPD

Segnature precedenti: 2

subfondo 2

Anagrafe, 1751 - 2001

Contenuto

Il subfondo "Anagrafe" riflette l'attività del parroco relativa all'amministrazione dei sacramenti e comprende i 'libri parrocchiali', cioè i registri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, i registri dei cresimati, gli stati delle anime e tutti quei registri e atti che integrano e completano i registri parrocchiali: i registri degli sponsali, delle pubblicazioni matrimoniali, gli atti matrimoniali ecc.

Registri dei nati e battezzati, 1751 - 1999

Contenuto

I registri di battesimo insieme ai registri di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romano" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri del battesimo vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i comuni.

La serie è costituita da quattro registri relativi ai nati e battezzati in Dercolo dal 1751.

Sul primo registro le annotazioni, in latino, sono riportate secondo la formula discorsiva, con la data del battesimo, i nomi del battezzato, dei genitori, dei padrini e del ministro battezzante. A partire dal maggio 1805 compaiono accanto alla data di nascita anche l'ora dell'evento e le sue modalità ("partu facili", "partu bono", "partu acri", "partu expedito", "partu felici", "partu immaturo", "partu fortunato", "partu prospero", "partu prompto", "partu enixo"). Sul secondo registro le annotazioni, in italiano, sono riportate su un formulario prestampato che riporta anno, mese, giorno e ora della nascita, giorno del battesimo, nome e cognome del battezzato, note circa la religione, il sesso, la condizione legittima o illegittima, i nomi dei genitori, del ministro battezzante, dei padrini e la loro condizione sociale. Il registro è diviso in due parti e contiene anche le registrazioni dei morti dal 1805 al 1878.

1

"Liber baptizatorum curae Erculi plebis Enni inceptus anno 1751" (tit. int.)

1751 aprile 19 - 1825 gennaio 22

A p. 1: memoria dei primissari di Dercolo fino al 1754;

a p. 3: memorie relative alla costruzione del pulpito (1753), all'acquisto del "manuale corale" (1754), alla recinzione dell'orto (1756-57) e al passaggio dell'esercito austriaco (1797).

Latino

Registro, legatura in cartoncino rustico, pp. 109

Segnature precedenti: 11

2

"Libro II dei nati 1805 - 3[.]. Morti 1805 - 7[.]" (tit. dorso)

1805 gennaio 3 - 1878 settembre 17

cc. sd 1-38: registro dei nati e battezzati, 1805 gennaio 3 - 1838 giugno 29(1), con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.;

pp. 1-76: registro dei morti, 1805 gennaio 23 - 1878 settembre 17, con indici alfabetici alla fine n.n.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 38, pp. 76 con indice alfabetico a rubrica all'inizio e alla fine n.n.

Segnature precedenti: 1

Note

(1) Le registrazioni dal 1805 gennaio 3 al 1825 gennaio 22 sono riprese dal primo registro e disposte secondo un formulario prestampato.

3

"Registro dei nati che incominciò nel 1838"

1838 giugno 28(1)- 1909 dicembre 5

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 86 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: 2; III

Note

(1) La prima registrazione è copia dell'ultima del registro precedente. Il primo estremo cronologico di riferimento è perciò in questo caso quella della nascita (28 giugno) e non a quello del battesimo (29 giugno), ultimo estremo cronologico di riferimento nel caso del registro precedente.

4

"Nati e battezzati nella curazia di Dercolo incominciato ai 5 aprile 1910"

1910 aprile 5 - 1999 dicembre 8

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 97 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: 3; tomo IV

serie 2.2

Indici dei registri dei nati e battezzati, prima metà secolo XIX

Contenuto

La serie è formata da un quaderno.

1

"Indice del libro I dei nati di Dercolo. 19/4 1751 - 22/1 1825"

prima metà secolo XIX

Indice alfabetico.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, pp. 59

Registri dei matrimoni, 1900 - 1959

Contenuto

I registri di matrimonio, insieme a quelli di battesimo, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romano" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri del matrimonio infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione: "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, il rito civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da un unico registro.

1

"Registro dei matrimoni dal 1900 al 1959"

1900 febbraio 24 - 1959 novembre 14

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. sd 39

Segnature precedenti: 4; 1

Registri dei morti, 1751 - 2001

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli stati delle anime dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614, il quale proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione: "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da due registri relativi ai morti di Dercolo a partire dal 1751.

Sul primo registro le annotazioni, in latino, sono riportate secondo la formula discorsiva, con notizie relative alla data del decesso, al nome e all'età del morto, al luogo di sepoltura. Dal 1806 la registrazione si arricchisce di notizie e si riporta l'ora del decesso e la causa di morte. Il registro chiude al 1° novembre 1824 e quello che segue inizia le registrazioni col febbraio 1879. La lacuna di questa serie è colmata dalle registrazioni che si trovano sul secondo registro dei nati e battezzati(1), che riporta annotazioni di morti a partire dal 1805(2).

Note

(1) Cfr. APDC, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati", reg. 2, pp. 1-76.

(2) Fino al 1824 le registrazioni, su un formulario prestampato, sono copia di quelle che troviamo riportate sul primo registro dei morti.

1

"Liber mortuorum curae Erculi plebis Enni inceptus anno 1751" (tit. int.)(1)

1751 agosto 1 - 1824 novembre 1

Alle pp. 1-12: registro dei legati, 1754 giugno 9 - 1777 marzo 20;

alle pp. 18-19: memoria del curato don Romedio Adelpreto Marinoni relativa alla costruzione dell'orologio del campanile di Dercolo, [1804];

alle pp. 20, 23-24: elenco di messe legatarie da celebrarsi nella chiesa curata, s.d.;

a p. 22: sonetto dedicato al neo curato don Cristoforo Dalpiaz da Terres, 1796 maggio 5.

Italiano, latino

Registro, legatura in cartoncino rustico, pp. 83

Segnature precedenti: 10

Note

(1) Il titolo si legge a p. 25.

2

"Libro dei morti della curazia di Dercolo incominciato l'anno 1879"

1879 febbraio 4 - 2001 novembre 9

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 141 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: 6; III

serie 2.5

Registri dei cresimati, 1911 - 1974

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli stati delle anime dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614, il quale proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX.

La serie è formata da un unico registro.

1

"Registro dei cresimati della curazia di Dercolo incominciato li 23 aprile 1911 al 1974"

1911 aprile 23 - 1974 giugno 16

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. Sd 20 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: 7; I

serie 2.6

Stati delle anime, [1892] - secolo XX

Contenuto

Gli stati delle anime vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e dei morti dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614, il quale proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Il Concilio di Trento nella XXIV sessione dell'11 novembre 1563 invitava a compilare e conservare i registri dello stato delle anime, ma solo in alcune diocesi l'invito trovò applicazione: sono infatti molto pochi i registri degli stati delle anime anteriori al 1800. Sarà il Codice del 1917 che li renderà obbligatori, introducendo anche nuovi e più semplici metodi di compilazione.

Silvio Tramontin ipotizza che la mancanza degli stati delle anime di data anteriore al sec. XIX sia imputabile al fatto che i parroci, nel compilare il nuovo stato delle anime, si sbarazzassero di quello compilato in precedenza, poiché sostituito da dati più aggiornati(1).

La serie è formata da due registri.

Note

(1) TRAMONTIN S., *Indicazioni delle visite pastorali per la "conta delle anime": il caso veneziano in La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989.*

1

"Anagrafe cura di Dercolo. 1892"

[1892] - inizio secolo XX

Anagrafe della popolazione con alberi genealogici delle famiglie.

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 164 con indice parziale delle famiglie alle pp. 155-164

Segnature precedenti: 13; volume I

2

"Anagrafe della curazia di Dercolo"

secolo XX

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 298 (bianche le cc. 57-59, 62-282) con indice alfabetico a rubrica alle cc. 283-298

Segnature precedenti: 12; libro II

serie 2.7

Registri degli sponsali, 1908 - 1956

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere"(1) stabilì che dal giorno di Pasqua 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire questioni che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco dove si stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre matrimonio nè a dare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

La serie è formata da un unico registro.

Note

(1) Cfr. Foglio diocesano, anno 1908, n. 3

1

"Pubblicazione di matrimoni. (1908-1956)"

1908 maggio 10 - 1956 agosto 30

Atti di sponsali.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 42 n.n.

Segnature precedenti: 9

serie 2.8

Registri delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi, 1919 - 1956

Contenuto

La serie è composta da 3 registri e 2 quaderni sui quali il parroco annotava le date delle tre pubblicazioni necessarie prima della celebrazione del matrimonio e gli avvisi per le funzioni liturgiche.

1

"Avvisi. 1920-1923"

1919 novembre 1 - 1924 gennaio 13

Pubblicazioni degli avvisi dal pergamino.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 93 n.n.

2

"Pubblicazioni in chiesa. 1924-1925" (tit. int.)

1924 gennaio 13 - 1926 gennaio 6

Pubblicazioni degli avvisi dal pergamino, 1924 gennaio 27 - 1926 gennaio 6;
capovolgendo il registro:

-pubblicazioni matrimoniali, 1924 gennaio 13 - 1925 novembre 22

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, cc. 59 n.n.

3

"Pubblicazioni in chiesa. Anno 1927"

1927 gennaio 1 - 1928 gennaio 22

Pubblicazioni degli avvisi dal pergamino, 1927 gennaio 1 - 1928 gennaio 22;
capovolgendo il registro:

- pubblicazioni matrimoniali, 1927 aprile 17 - settembre 4

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 37 n.n.

4

"Chiesa di Dercolo. Libro degli avvisi" (tit. int.)

1938 aprile 24 - 1942 febbraio 22

Pubblicazioni degli avvisi dal pergamino.

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 60 n.n.

5

"Pubblicazioni matrimoniali in Dercolo"

1943 settembre 19 - 1956 settembre 18

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 33 n.n.

Atti matrimoniali, 1921 - 1951

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Dal 1820 ai parroci e ai pastori d'anime era vietato benedire i matrimoni a coloro che non avessero prodotto prima il permesso politico. Tale attestazione, introdotta nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciata dal comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'industria o una paga giornaliera. In seguito alla legge n.847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nella domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è formata da una busta contenente i fascicoli annuali delle pratiche matrimoniali a partire dal 1921. Da quel momento fu infatti concesso al curato di Dercolo di custodire gli atti presso di sè, come fu richiesto da don Reich(1) con una lettera inviata al decano: "Al Reverendissimo Ufficio Decanale in Denno. Se non c'è nulla in contrario principio a tenere a Dercolo gli atti matrimoniali col 1922 e se non sembra giusto me li spedisca di ritorno. Tanti doveri. Ossequiosissimo pr. N. Reich. Dercolo li 12/11 1921"(2).

Su ogni pratica è stato riportato il numero del matrimonio assegnato all'atto della registrazione, così come risulta dal registro dei matrimoni.

Note

(1) Don Norberto Reich da Spormaggiore fu curato di Dercolo dal 23 giugno 1911, ove morì il 20 marzo 1935.

(2) Copia della lettera è custodita nella busta con gli atti matrimoniali.

b. 1. 1

Atti matrimoniali

1921 - 1951

Busta, cc. 525 n.n.

serie 2.10

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1836 - 1951

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo che raccoglie la documentazione riconducibile ad affari anagrafici.

b. 1. 1

Atti anagrafici

1836 - 1951

Partecipazioni di nascite e battesimi, matrimoni, morti avvenuti fuori parrocchia, "Estratto di anagrafe del 1900 per Dercolo e Crescino", richieste di certificazioni, attestati di cresima, ecc.

Fascicolo, cc. 80

Ente

Beneficio curaziale

sec. XVIII - 1962

Luoghi

Dercolo

Archivi prodotti

Subfondo Beneficio curaziale di Santo Stefano in Dercolo, 01/01/1843 - 31/12/1947

Storia

La cura di Dercolo non disponeva di un proprio beneficio e fin dalla erezione della curazia(1) la comunità provvedeva al mantenimento del proprio curato, che aveva in usufrutto la canonica. In quanto proprietario dell'immobile il Comune sosteneva tutte le spese di riparazione e le tasse gravanti su di essa. Verso la fine dell'Ottocento però il Comune cercò di sottrarsi agli obblighi contratti, tanto che sorse una vertenza con il Ministero per il Culto in merito al contributo di congrua. Il Comune non si riconosceva questo onere, ma la sentenza luogotenenziale del 29 aprile 1897, n. 13395, lo obbligò a pagare annualmente al curato locale il reintegro.

Come si apprende dalle risposte al questionario in occasione della visita pastorale del 1940(2), il patrimonio del beneficio curaziale consisteva: "a) usufrutto della canonica e orto; b) usufrutto del fondo in l. d. "Broglio" di mq 3438 di proprietà della chiesa; c) contributo di congrua da parte del Comune di annue £ 420; d) supplemento di congrua dallo Stato di annue £ 1463,80; e) capitale depositato in Curia di £ 573,80".

Funzioni, occupazioni e attività

Il patrimonio del beneficio parrocchiale, destinato al mantenimento del parroco, era costituito dalle rendite da caseggiati, fondi, capitali, diritti vari, affitti, interessi, ecc.

Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente, egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio.

Della dote facevano parte anche le decime. L'obbligo morale di contribuire al mantenimento dei ministri del culto ha origini antichissime e anche prima della sanzione giuridica esso venne sempre largamente e spontaneamente soddisfatto. La decima corrispondeva a una quota dei prodotti del suolo, che non sempre ammontava a un decimo, che gli abitanti dei comuni facenti parte la parrocchia erano obbligati a corrispondere all'autorità ecclesiastica.

Anche i diritti di stola facevano parte del beneficio parrocchiale; questi importi si dovevano corrispondere per prestazioni ecclesiastiche e cioè per le proclamazioni nuziali, per le esequie, per l'amministrazione di alcuni Sacramenti e per l'assistenza degli infermi.

Non fu infrequente il caso in cui le rendite di un beneficio con cura d'anime non bastasse al sostentamento dell'investito, a causa della sua esiguità o per gli oneri su di esso gravanti; le cose peggiorarono tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX quando si cominciarono ad abolire enti e corporazioni religiose, a dichiarare nazionali e a vendere i beni della chiesa, ad abolire le decime ed altre prestazioni. Molte parrocchie si trovarono quindi spogliate di rendite. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo delle congrue e supplementi di congrue a carico dei comuni o di altri enti.

Il beneficio parrocchiale viene estinto nel 1984 in seguito alle norme del Concordato tra Stato italiano e Chiesa.

Note

(1) Cfr. "Parrocchia di Dercolo", "Notizie storiche".

(2) Cfr. APDC, "Attività pastorale", "Registri di cronache e memorie", reg. 1, pp. 41-42.

subfondo 3

Beneficio curaziale di Santo Stefano in Dercolo, 1843 - 1947

Soggetti produttori

Beneficio curaziale, sec. XVIII - 1962

serie 3.1

Atti amministrativi, 1843 - 1947

Contenuto

La serie è formata da quattro fascicoli.

b. 1. 1

"Beneficio curaziale"

1843 - 1943

Carteggio e atti relativi all'eredità lasciata da Caterina Pezzi al beneficio curaziale consistente nello stabile chiamato "il Broilo"(1), solleciti di pagamento delle imposte, inventario dei capitali del beneficio, quietanze, atti di locazione, ecc.

Fascicolo, cc. 28

Note

(1) L'eredità fu in seguito conglobata nel patrimonio della chiesa, ma rimase in usufrutto al beneficio.

b. 1. 2

Fassioni di congrua

1885 - 1947

Carteggio e atti relativi alla presentazione delle fassioni dei curati don Giovanni Battista Nicoletti, don Faustino Maurina, don Luigi Bergamo, don Norberto Reich, don Claudio Miorelli e don Cipriano Casagrande, con prospetti di rettificazione e liquidazioni degli importi per il supplemento di congrua.

Fascicolo, cc. 79

b. 1. 3

"Obbligo del comune a un contributo di congrua"

1890 - 1897

Atti relativi alla vertenza insorta fra il comune di Dercolo e il Ministero per il Culto in merito al reintegro di congrua spettante al curato locale; carteggio atto a provare l'obbligo del Comune a contribuire al mantenimento del curato con copie, in allegato, degli atti di erezione della cura e dell'impegno dei vicini di Dercolo a procurare un congruo salario al curato pro tempore.

Fascicolo, cc. 42

b. 1. 4

"Consegne e riconsegne"

1898 - 1943

Atti relativi alle consegne e riconsegne dei beni degli enti ecclesiastici della curazia di Dercolo, in particolare: consegna a don Luigi Bergamo (1898) e riconsegna (1911), consegna a don Norberto Reich (1911) e riconsegna (1935), consegna a don Claudio Miorelli (1936) e riconsegna (1943), ricevuta di consegna del vicario curaziale don Francesco Tasin (1943).

Fascicolo, cc. 74

Chiesa curaziale, 1680 - 1964

Contenuto

Il subfondo raccoglie documentazione relativa all'amministrazione del patrimonio della chiesa di Dercolo. Il curato è considerato quale legittimo amministratore della chiesa curaziale, il cui patrimonio è formato dagli apparati, utensili, arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, e dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali e altri introiti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

La chiesa di Dercolo, dedicata a S. Stefano protomartire, viene nominata come cappella già dal 1478(1), ma la chiesa attuale, di stile gotico, fu costruita nella prima metà del Cinquecento e solennemente consacrata il 14 novembre 1559(2) con i tre altari titolati a S. Stefano (il maggiore), alla S. Croce (il laterale destro) e a S. Cipriano (il laterale sinistro, detto poi di S. Rocco). Come tante vecchie chiese essa si trova appartata rispetto all'abitato e rivolta ad oriente. Nel 1859 fu costruita la nuova sacrestia e nel 1897, ampliando la vecchia sacrestia a nord, venne aggiunta una cappella. In occasione di quell'ampliamento furono costruiti nuovi banchi per la chiesa. Il campanile, edificato probabilmente nel 1660, sorge a sinistra della facciata della chiesa e custodiva quattro campane, tre delle quali furono requisite nel 1917. Lo Stato provvide all'indennizzo dei danni di guerra e nel gennaio del 1923 fu inaugurato il nuovo concerto(3). Alla manutenzione del tetto e alle riparazioni esterne dell'edificio sacro, come anche alla manutenzione del cimitero è tenuto per consuetudine il Comune. Il patrimonio della chiesa di Dercolo non era molto consistente e nel 1943, oltre che da piccoli capitali, esso era costituito da un fondo arativo nella località detta "Broglia" (fondo lasciato in usufrutto al beneficio curaziale), dalla casa dell'ex Società Agricola Operaia Cattolica (donazione) e da un bosco in località "alla Croce" (donazione).

La Cappella dell'Addolorata di Crescino, che fa parte della parrocchia di Dercolo, fu edificata nel 1842 da Bartolomeo Pezzi che ne sostenne personalmente le spese. Fu benedetta l'anno seguente dal parroco di Denno come oratorio privato e fu concessa la celebrazione della messa nei giorni feriali. Dotata in seguito di piccoli capitali, le fu riconosciuto il grado di cappella pubblica. Al curato locale spettava l'amministrazione dei beni della cappella.

Note

(1) Cfr. APDC, "Pergamene", n. 1, "Concessione di indulgenza".

(2) Cfr. APDC, "Pergamene", n. 2, "Consacrazione di cappella e di altari".

(3) Cfr. APDC, "Attività pastorale", "Registri di cronache e memorie", reg. 1, p. 19.

serie 4.1

Registri delle rese di conto dei sindaci, 1681 - 1836

Contenuto

La serie è composta da due registri sui quali i sindaci della chiesa di Dercolo, eletti dalla comunità, annotavano le entrate e le uscite relative all'amministrazione del patrimonio della chiesa.

1

"Libro de' conti [...]" (tit. int.)

1681 ottobre 14 - 1759 settembre 14

Registro delle rese di conto dei sindaci della chiesa di Dercolo.

Mancano, presumibilmente, le rese di conto relative agli anni 1738-1740, 1743-1752, 1754 (parziale), 1755-1757.

Italiano

Registro, legatura in cartoncino rustico, cc. 91 (1), acefalo e mutilo

Note

(1) Il registro è stato cartulato in fase di riordino poiché si rendeva utile, se non necessario, fissare l'ordine delle carte.

2

Libro dei conti

1766 settembre 14 - 1836 novembre 3

Registro delle rese di conto dei sindaci della chiesa di Dercolo.

Mancano le rese di conto relative agli anni 1812-1817.

A c. 29v: memoria relativa alla decisione di nominare, a rotazione fra i vicini, il sindaco e il sacrestano della chiesa di Dercolo, 1792 settembre 14;

alle cc. 86v-88: "Urbario del patrimonio della venerabile chiesa di Dercolo formato dal sotto segnato li 17 aprile 1827", urbario compilato dal curato don Ernesto Frasnelli, [1827 aprile 17].

Italiano

Registro, legatura in cartoncino rustico, cc. 88(1), acefalo e mutilo

Note

(1) Il registro è stato cartulato in fase di riordino poiché si rendeva utile, se non necessario, fissare l'ordine delle carte.

serie 4.2

Registri di cassa, 1907 - 1964

Contenuto

La serie è costituita da due registri e un quaderno sui quali sono riportate giornalmente le entrate e le uscite della chiesa e di altre amministrazioni il cui patrimonio rientrava in quello della curaziale.

1

"Giornale di cassa di chiesa e beneficio"

1907 gennaio 1 - 1942 dicembre 1

cc. sd 1-29, 60-73: giornale di cassa della chiesa di Dercolo, 1907 gennaio 1 - 1942 dicembre 1;

cc. sd 30-46: giornale di cassa del beneficio Maines, 1907 - 1942 ottobre 14.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 73 (bianche le cc. sd 47-59)

2

"Libro d'amministrazione per la venerabile chiesa di Dercolo e per il beneficio Maines di Dercolo"

1935 aprile 4 - 1935 ottobre 12

cc. 1-6: entrate ed uscite della chiesa, 1935 aprile 4 - ottobre 11;

cc. 7-11: entrate ed uscite del beneficio Maines, 1935 aprile 15 - ottobre 12.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 11

3

"Giornale per Dercolo e Quetta"

1939 gennaio 1 - 1964

Giornale di cassa relativo alle amministrazioni della chiesa di Dercolo, del beneficio Maines, della cappella del Crescino, delle messe legatarie, del coro, del Pane di S. Antonio, del legato Battisti e della Società Agricola Operaia Cattolica; dal 1962 anche della chiesa di Quetta.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 77

serie 4.3

Atti amministrativi, 1680 - 1942

Contenuto

La serie è formata da quattro fascicoli, contenuti in una busta, e da due buste originali.

I quattro fascicoli sono relativi prevalentemente ad affari amministrativi. La seconda busta, originale, è costituita da otto fascicoli originariamente titolati e raccoglie la documentazione relativa alla manutenzione dell'edificio sacro, dei suoi arredi e carteggio concernente il sacrestano e il coro; l'ordine dei fascicoli all'interno della busta rispetta quanto previsto nella titolazione. La terza busta, originale, contiene documentazione relativa all'amministrazione della Cappella del Crescino.

b. 1. 1

Inventari

1680 ; 1846 - 1929

Inventari del patrimonio della chiesa di Dercolo(1) relativi agli anni 1680, 1846, 1852, 1865, 1894, 1906, 1913, 1929.

Fascicolo, cc. 67

Note

(1) Inventari più antichi si trovano redatti su pergamena: cfr. APDC, "Pergamene", n. 5 (inventario dei beni immobili, 1580 set. 12); n. 11 (inventario dei beni mobili e immobili, 1626 ago. 3).

b. 1. 2

Censi, locazioni, capitali

1751 - 1807

Costituzioni di censo, locazioni perpetuali, investiture e rinnovazioni, scritti di credito, cessioni di capitali.

Fascicolo, cc. 32

b. 1. 3

Atti amministrativi

1810 - 1940

Atti relativi all'amministrazione del patrimonio della chiesa di Dercolo, diffide di pagamento delle imposte, fassioni per la commisurazione dell'equivalente d'imposta, foglio di possesso fondiario, ecc.

Fascicolo, cc. 117

b. 1. 4

Contratti di locazione

1836 ; 1913 - 1926

Atti relativi all'affitto di stabili di proprietà della chiesa di Dercolo.

Fascicolo, cc. 46

b. 2. 5

"1. Edificio sacro: ampliamenti, restauri, banchi, campane. 2. Santese. 3. Coro"

1857 - 1942

Busta

b. 2. 5.1

"Nuova sacristia a mezzodì (l'attuale). 1857-1859"

1857 - 1859

Descrizione dei lavori e capitolato d'asta, preventivo di spesa, approvazione da parte dell'I. R. Pretura di Mezzolombardo della fabbrica della nuova sacrestia, quietanza del muratore, n. 2 disegni.

Fascicolo, cc. 17

b. 2. 5.2

"Ampliamento chiesa e nuovi banchi. 1893-1897"

1890 - 1911

Atti relativi al progetto di ampliamento della chiesa curaziale (suppliche rivolte alle autorità civili per ottenere un sussidio, preventivi di spesa, progetti, nulla osta della rappresentanza comunale per i lavori, annotazioni delle entrate e delle spese, quietanze relative all'acquisto dei materiali e alla manodopera, permesso favorevole dei capifamiglia per l'utilizzo di rendite del beneficio Maines) e alla costruzione di nuovi banchi (determinazione di eventuali diritti d'uso, ripartizione delle spese, disegni).

Fascicolo, cc. 127

b. 2. 5.3

"Campane"

1917 - 1941

Atti relativi alla requisizione del 1917 e alla rifusione e al collaudo delle nuove campane nel 1922; carteggio con le autorità per l'indennizzo e censimento delle campane del 1941.

Fascicolo, cc. 16

b. 2. 5.4

"Nuovi banchi. 1936-1938"

1936 - 1940

Preventivi di materiali e spese per la costruzione dei banchi, offerte, progetti, quietanze del falegname Simone Weber da Denno, conto consuntivo.

Fascicolo, cc. 17

b. 2. 5.5

"Restauro chiesa. 1942"

1941 - 1942

Atti relativi ai lavori di tinteggiatura interni ed esterni alla chiesa curaziale con nulla osta delle autorità, contratto con il pittore Vittorio Zanin, elenchi di offerte.

Fascicolo, cc. 11

b. 2. 5.6

"Santese"

1894 - 1895

Atti relativi alla vertenza tra il curato di Dercolo e la rappresentanza comunale in merito al diritto di presentazione e nomina del sacrestano.

Fascicolo, cc. 12

b. 2. 5.7

"Coro. 1890-1906"

1890 - 1906

Statuto dei cantori (1890), approvazione da parte della rappresentanza comunale dell'elezione del nuovo coro della chiesa, atti relativi all'assegnazione della gratifica per i cantori, proposta da parte della rappresentanza comunale di assunzione di nuovi cantori.

Fascicolo, cc. 15

b. 3. 6

"Cappella Crescino. Affari amministrativi"

1885 - 1939

Carteggio e atti relativi all'amministrazione della sostanza della cappella del Crescino: inventari relativi al 1885, 1889 e 1892, nomine del secondo fabbricere preposto alla gestione del patrimonio, affidamento interinale dell'amministrazione alla fabbriceria della chiesa curaziale di Dercolo, resa di conto del patrimonio della cappella del 1897 e 1911, quietanze, annotazioni di cassa, ecc.

Busta, cc. 137

Resoconti, 1823 - 1955

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare che cominciava il 1° novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra Stato austriaco e Chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne una all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra Stato italiano e Chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da due buste.

b. 1. 1

Resoconti

1823 - 1899

Nn. 1- 62

Mancano i conti relativi agli anni 1832-34, 1844.

Per gli anni 1823, 1825, 1827-28, 1845-46, 1848 sono presenti solo le evasioni al conto.

Dal 1823 al 1862 i conti sono corredati dalla relativa evasione.

Busta, cc. 440 n.n.

b. 2. 2

Resoconti

1900 - 1955

Nn. 63 - 98

Busta, cc. 353 n.n.

Ente

Beneficio Maines

1844 dicembre 14 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Dercolo

Archivi prodotti

Subfondo Benefici e legati, 01/01/1783 - 31/12/1985

Storia

Il Beneficio Maines fu fondato da Margherita vedova di Bortolo Maines con suo testamento datato 14 dicembre 1844. La testatrice, soprannominata 'sartorella', lasciò erede di tutta la sua sostanza la chiesa curaziale di S. Stefano di Dercolo "coll'obbligo di fare celebrare in perpetuo a Beneficio di Premessaria la messa prima tutte le feste e dominiche dell'anno imperpetuo la messa prima che siano celebrate in aorora (...). E che la ministrazione di tall'egatto vengino amministrata sempre dal sindaco che saranno della chiesa tenendo sempre conto in separato da quello della chiesa". La signora Maines morì il 24 maggio 1860, ma non fu più possibile ritrovare il testamento originale e così si fece riferimento ad un estratto tenuto dal fabbricere Giacomo Endrizzi. Furono indette varie sessioni per la ventilazione della sostanza lasciata dalla signora Margherita, poiché i fratelli della defunta non riconoscevano valido il testamento. Si giunse ad una convenzione con la quale i rappresentanti della chiesa liquidarono una parte dell'eredità ai tre fratelli. Dal 1917 il patrimonio del beneficio venne unito a quello della chiesa, contravvenendo così alla volontà della fondatrice che aveva appunto ordinato l'amministrazione separata. Questa anomalia venne riscontrata in occasione della visita pastorale del 20 agosto 1925 e sul decreto visitale che seguì si invitò il ripristino di quella amministrazione: "Con l'unione del legato al patrimonio della chiesa viene frustrata la volontà della testatrice, epperò conviene di nuovo separare il legato, amministrarlo separatamente"(1). Dal 1928 i conti del beneficio furono presentati separatamente da quelli della chiesa.

Funzioni, occupazioni e attività

I benefici ecclesiastici sono enti giuridici eretti dalla competente autorità e sono composti da due elementi essenziali: un ufficio sacro e una rendita ad esso connessa per il mantenimento di un sacerdote beneficiato. La rendita può essere ricavata da una proprietà immobiliare ecclesiastica o da definite prestazioni dovute da un altro ente.

Il legato è una disposizione testamentaria di carattere patrimoniale che attribuisce a titolo particolare i beni dell'asse ereditario. Era molto comune la cessione di un bene all'erede con l'obbligo di far celebrare, con le relative rendite, un certo numero di messe in memoria del defunto. Un tipo particolare di legato è rappresentato dalla fondazione pia: in questo caso il lascito è fatto direttamente ad una persona morale ecclesiastica con l'obbligo di far celebrare determinate funzioni sacre (uffici, prediche, rosario, sante missioni o simili).

Durante il governo austriaco alcune disposizioni attribuirono al curatore d'anime il compito di verificare l'esistenza di un regolare documento di fondazione e di controllare che il patrimonio fosse mantenuto intatto. I benefici furono riconosciuti anche dal Concordato fra Stato italiano e Chiesa del 1929, purché non ne derivasse onere finanziario per lo Stato. A seguito del Concilio Vaticano II (1962-1965) il sistema beneficiale venne abolito e fu data facoltà ai vescovi di disporre dei patrimoni per il sostentamento dei sacerdoti o per necessità pastorali delle loro diocesi.

Note

(1) Cfr. APDC, "Visite pastorali", "Atti visitali", f. 1

Ente

Legato Pezzi

1871 gennaio 12 - ante 1986

Luoghi

Dercolo, Crescino

Archivi prodotti

Subfondo Benefici e legati, 01/01/1783 - 31/12/1985

Storia

Presso la Cappella dell'Addolorata di Crescino fu fondato il LEGATO PEZZI. Don Antonio Pezzi, morto il 29 febbraio 1876, con testamento del 12 gennaio 1871 legò alla cappella fiorini 36 per la fondazione di una messa annua perpetua assicurata sul fondo detto 'al Dos della Forca'. La cappella dell'Addolorata era stata eretta dal padre Bortolo. La messa doveva venire fondata entro un anno dalla morte del testatore; il giorno stabilito per la celebrazione era il 17 gennaio(1).

Funzioni, occupazioni e attività

I benefici ecclesiastici sono enti giuridici eretti dalla competente autorità e sono composti da due elementi essenziali: un ufficio sacro e una rendita ad esso connessa per il mantenimento di un sacerdote beneficiato. La rendita può essere ricavata da una proprietà immobiliare ecclesiastica o da definite prestazioni dovute da un altro ente.

Il legato è una disposizione testamentaria di carattere patrimoniale che attribuisce a titolo particolare i beni dell'asse ereditario. Era molto comune la cessione di un bene all'erede con l'obbligo di far celebrare, con le relative rendite, un certo numero di messe in memoria del defunto. Un tipo particolare di legato è rappresentato dalla fondazione pia: in questo caso il lascito è fatto direttamente ad una persona morale ecclesiastica con l'obbligo di far celebrare determinate funzioni sacre (uffici, prediche, rosario, sante missioni o simili).

Durante il governo austriaco alcune disposizioni attribuirono al curatore d'anime il compito di verificare l'esistenza di un regolare documento di fondazione e di controllare che il patrimonio fosse mantenuto intatto. I benefici furono riconosciuti anche dal Concordato fra Stato italiano e Chiesa del 1929, purché non ne derivasse onere finanziario per lo Stato. A seguito del Concilio Vaticano II (1962-1965) il sistema beneficiale venne abolito e fu data facoltà ai vescovi di disporre dei patrimoni per il sostentamento dei sacerdoti o per necessità pastorali delle loro diocesi.

Note

(1) Se cadeva di domenica, il dì dopo

subfondo 5

Benefici e legati, 1783 - 1985

Soggetti produttori

Beneficio Maines, 1844 dicembre 14 - 1987 gennaio 24

Legato Pezzi, 1871 gennaio 12 - ante 1986

Note

.

serie 5.1

Registri degli adempimenti missari, 1909 - 1985

Contenuto

La serie è composta da un registro su cui il sacerdote segnava gli adempimenti delle messe disposte dai vari legati.

1

"Messe legatarie"

1909 settembre 23 - 1985 giugno 17

Registro degli adempimenti degli oneri missari.

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, pp. 28

serie 5.2

Atti amministrativi, 1783 - 1948

Contenuto

La serie è formata da due buste, una delle quali originale.

La prima busta contiene 10 fascicoli, in parte originali, relativi ad affari amministrativi del beneficio Maines. La seconda busta, originale, è costituita da quattro fascicoli originariamente titolati e raccoglie la documentazione relativa alle fondazioni missarie nella chiesa di Dercolo; l'ordine dei fascicoli all'interno della busta rispetta quanto previsto nella titolazione.

b. 1. 1

Beneficio Maines

1783 - 1947

Busta

b. 1. 1.1

"Beneficio Maines. Documenti di compere stabili"

1783 - 1913

Atti relativi alla compravendita di fondi da parte della famiglia Maines.

Fascicolo, cc. 37

b. 1. 1.2

"Ricevute buone e da conservarsi per gli eredi che succederanno per la morte di Margherita vedova Maines sartorella morta li 24 maggio 1860"

1818 - 1856

Quietanze e lettere di debito.

Fascicolo, cc. 17

b. 1. 1.3

Beneficio Maines. Decreti di aggiudicazione

1836 - 1843

Decreti di aggiudicazione a Margherita ved. Maines della sostanza lasciata dal marito Bortolo.

Fascicolo, cc. 20

b. 1. 1.4

"Beneficio Maines. Atti relativi alla fondazione"

1844 (copia) - 1883

Copia del testamento di Margherita ved. Maines (1844), copia dell'inventario della sostanza lasciata dalla testatrice (1860), convenzione con i parenti (1860), rinuncia da parte dei parenti di qualsiasi diritto ereditario (1869), decreto di aggiudicazione dell'eredità alla chiesa di S. Stefano di Dercolo (1883).

Fascicolo, cc. 16

b. 1. 1.5

"Beneficio Maines. Atti amministrativi"

1860 - 1946

Atti relativi all'amministrazione del patrimonio del beneficio.

Fascicolo, cc. 98

b. 1. 1.6

Inventari

1866 - 1929

Inventari del patrimonio del beneficio Maines relativi agli anni 1866, 1896, 1913, 1929.

Fascicolo, cc. 26

b. 1. 1.7

"Atti esecutivi dei fratelli Maines Sandri. Carte di litte ed atti esecutivi degli eredi di Giovanni Pezzi Pavelli"

1870 - 1885

Atti relativi al recupero dei crediti vantati dall'amministrazione del beneficio Maines.

Fascicolo, cc. 129

b. 1. 1.8

"Beneficio Maines. Documenti di credito e crediti estinti"

1869 - 1917

Fascicolo, cc. 81

b. 1. 1.9

"Beneficio Maines. Documenti di possesso fondiario (e casa venduta)"

1877 - 1914

Atti relativi all'aggiudicazione di stabili in proprietà del beneficio, trasferimento di proprietà della casa beneficiale, foglio di possesso fondiario.

Fascicolo, cc. 12

b. 1. 1.10

Contratti di locazione

1913 - 1947

Atti relativi all'affitto di stabili di proprietà del beneficio.

Fascicolo, cc. 29

b. 2. 2

"Messe legatarie. 1) atti di fondazione 2) decreti di riduzione 3) causa messa legataria don Antonio Pezzi 4) atti vari"

1839 - 1948

Busta

b.2. 2.1

"Messe legatarie. Atti di fondazione"

1856 - 1937

Atti relativi alla fondazione di legati missari presso la chiesa di Dercolo e presso la cappella dell'Addolorata del Crescino.

Fascicolo, cc. 28

b. 2. 2.2

"Messe legatarie. Decreti di riduzione"

1865 - 1897

Richieste da parte del curato e della rappresentanza comunale di riduzione degli oneri missari a loro carico e decreti di approvazione.

Fascicolo, cc. 17

b. 2. 2.3

"Messa legataria don Antonio Pezzi. Vertenza legale"

1877 - 1897

Atti relativi alla causa civile promossa dai rappresentanti della fabbriceria della cappella del Crescino contro Celeste Pezzi, erede di don Antonio, in merito agli oneri di fondazione del legato missario lasciato dal sacerdote. Con sentenza di condanna nei confronti di Celeste Pezzi.

Fascicolo, cc. 70

b. 2. 2.4

"Messe legatarie. Atti vari"

1839 - 1948

Prospetti delle messe legatarie, relazioni, quietanze delle elemosine spedite all'Ordinariato per la celebrazione delle messe, comunicazioni provenienti dall'I. R. Giudizio distrettuale di Mezzolombardo relative alla soddisfazione degli oneri missari.

Fascicolo, cc. 96

serie 5.3

Resoconti, 1860 - 1956

Contenuto

La serie è formata da una busta.

b. 1. 1

Resoconti del beneficio Maines

1860 - 1956

Nn. 1 - 60

Mancano i conti relativi agli anni 1917-27(1).

Busta, cc. 483 n.n.

Note

(1) In questo periodo il patrimonio era unito a quello della chiesa curaziale.

subfondo 6

Attività pastorale, 1829 - 1962

Contenuto

Nel subfondo "Attività pastorale" rientra la corrispondenza prodotta e ricevuta dal curato nell'espletamento della sua attività pastorale in genere.

serie 6.1

Protocolli degli esibiti, 1888 - 1940

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri nei quali devono essere iscritti, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza, specificandone la data e il contenuto. La tenuta di questi libri da parte dei parroci venne prescritta anche dall'autorità politica (cfr. 'Raccolta delle leggi provinciali', 19 dicembre 1816, n. 2655-3744).

La serie è composta da tre registri.

1

"Protocollo degli esibiti. Dall'anno 1888 fino all'anno 1895. Dercolo 25 novembre 1888"

1888 novembre 25 - 1895 aprile 6

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 26 n.n.

2

"Protocollo degli esibiti per la canonica di Dercolo li 16/4/95"

1895 aprile 12 - 1922 marzo 25

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 80 n.n.

3

"Protocollo degli esibiti di Dercolo"

1922 marzo 28 - 1940 ottobre 12

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 35

serie 6.2

Circolari ecclesiastiche e civili, 1829 - 1940

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

b. 1. 1

Circolari e avvisi

1829 - 1940

Circolari, avvisi e ordinanze provenienti da autorità ecclesiastiche e civili.

Fascicolo, cc. 172

serie 6.3

Registri di cronache e memorie, seconda metà sec. XIX - [1962]

Contenuto

La serie è formata da due registri.

1

"Registro del legato Maines primissariale, delle sante messe legatarie e legati testamentari"(1)

seconda metà secolo XIX - [1897]

pp. 4: memoria dell'erezione della confraternita del SS. Rosario, con elenco dei documenti da conservare, s.d.;

pp. 6-8: "Origine e progresso del legato lasciato da Margherita Maines di Dercolo", con elenco dei documenti da conservare, s.d.;

pp. 20-23: "Notazione delle sante messe perpetue legatarie annesse alla venerabile chiesa curata di Dercolo (...)", s.d.;

pp. 34-40: "Legati testamentari dal 1865 in poi e rispettivi decreti del Giudizio pupillare", con annotazione dell'adempimento, s.d.

Italiano

Registro, legatura in cartone, pp. 40 (bianche molte pp.)

Segnature precedenti: 25

Note

(1) Il registro è scritto dal curato don Giambattista Nicoletti da Vervò e completato nella parte relativa ai legati testamentari dal successore don Faustino Maurina.

2

"Notizie di Dercolo"

1914 luglio 30 - [1962]

Notizie, memorie, trascrizioni di documenti relativi alla curazia di Dercolo, in particolare:

pp. 1-18: "Risposte al questionario in occasione della visita pastorale dei 17 agosto 1914 nella curazia di Dercolo", 1914 luglio 30;

p. 19: memoria della benedizione delle campane, [1923 gennaio 6];

pp. 21-22: copia del testamento di Caterina Pezzi, 1930 settembre 2;

pp. 23-24: memoria della morte di don Norberto Reich, dell'arrivo del nuovo curato don Claudio Miorelli, di un triduo di predicazione, del rifacimento del tetto del campanile, della costituzione dell'Apostolato della Preghiera, dell'inaugurazione dei nuovi banchi della chiesa, della riparazione del tetto della canonica, ecc., 1935 marzo 20 - 1940 agosto 16;

pp. 25-44: "Risposte al questionario in occasione della visita pastorale a Dercolo dei 17 agosto 1940", 1940 agosto 13;

pp. 45-50: memoria della riparazione del tetto della chiesa, della consacrazione della curazia e dei soldati al Sacro Cuore di Gesù, risposta sui motivi per cui non esiste a Dercolo alcuna associazione di Azione Cattolica, lavori di restauro all'interno della chiesa, S. Missioni in Dercolo, ecc., 1940 novembre - 1942 dicembre 6;

p. 51: appunti del parroco don Mario Peder, [1962].

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 51 con indice alla p. 1

Segnature precedenti: 14

Visite pastorali, 1908 - 1941

Contenuto

Il Concilio di Trento (Sess. XXIV, cap. 3) impose al vescovo di visitare la propria diocesi almeno ogni due anni o personalmente o per mezzo di un suo delegato, per adempire al suo dovere di vigilare sui costumi e sulla vita del proprio "gregge".

Oggetto speciale della visita pastorale erano: le chiese, le cappelle e i luoghi di culto, le suppellettili sacre, gli altari, il battistero, ecc. gli uffici e le funzioni sacre, nonché la vita e i costumi del clero e del popolo.

Al vescovo visitatore spettava il diritto della cosiddetta 'porzione canonica', che consisteva nell'obbligo del suo mantenimento per tutta la durata della visita.

serie 7.1

Atti visitali, 1908 - 1941

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

Le risposte ai questionari per le visite pastorali del 1914 (ago. 17) e del 1940 (ago. 17) si trovano in APDC, "Attività pastorale", "Registri di cronache e memorie", reg. 2, pp. 1-18, 25-44.

b. 1. 1

"Visite pastorali e visite decanali"

1908 - 1941

Decreti relativi alle visite pastorali del 1907, 1925 e 1940.

Relazioni relative alle visite decanali del 1913, 1923 e 1929.

Fascicolo, cc. 8

subfondo 8

Culto e funzioni religiose, 1771 - 1947

Contenuto

Il subfondo comprende la documentazione formata dal parroco e dai suoi coadiutori nella celebrazione delle funzioni sacre, nelle commemorazioni liturgiche e in tutte le attività che si compiono nell'officiazione del culto divino.

Diari delle messe, 1825 - 1913

Contenuto

L'autorità ecclesiastica ordinò l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote.

I primi due dovevano trovarsi in sacrestia, come si può leggere in una comunicazione ai decani del vicario episcopale Bartolomeo Zambaiti del 14 agosto 1804: "Hac occasionem tibi iterum praecipimus, quae in enciclica 'Quamvis iterato' diei 4 ianuarii 1774 demandata fuerunt, in omnibus ecclesiis diligenter, fideliterque observentur, scilicet, ut in singulis sacrariis exponatur liber, in quo quilibet sacerdos inscribere teneatur singulas missas tam beneficium, et capellaniae quam legatarias perpetuas, ac insuper alius separatus liber, in quo notentur missae adventitiae signata in utroque libro cuiuscumque celebrationis die". Tali disposizioni vennero riconfermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero delle messe da celebrarsi, la data della celebrazione, il luogo, la chiesa, l'intenzione; nei diari delle messe legatarie, invece, si segnava la data del ricevimento della disposizione testamentaria, il numero, il committente, lo stipendio, l'intenzione, il giorno fissato per la celebrazione e la soddisfazione. Il diario personale doveva essere tenuto da ogni sacerdote presso di sé per annotarvi tutte le messe da celebrarsi e celebrate, come ingiungeva anche la legge diocesana del 1825. In seguito altre circolari rinnovarono le disposizioni della legge e in più ordinarono che ogni sacerdote dovesse porre al principio del suo diario l'obbligo dei suoi eredi di far celebrare le messe di cui egli si fosse incaricato e che alla sua morte non fossero state ancora soddisfatte. Fu anche espressamente ordinato che i diari privati dovessero, alla fine di ogni anno, essere riveduti e firmati dal rispettivo parroco per poterne far fede.

La serie è suddivisa in due sottoserie: 8.1.1 Diari delle messe avventizie (1 reg.); 8.1.2 Diari delle messe legatarie (2 regg.).

sottoserie 8.1.1

Diari delle messe avventizie, 1828 - 1868

1

"Registro delle messe avventizie ad uso della chiesa di Dercolo"

1828 agosto 3 - 1868 febbraio 29

In mezzo: "Catalogus missarum pro quibus celebrandarum", elenco delle messe da celebrare, 1830 - 1833;

- annotazioni del curato don Giambattista Nicoletti relative alla situazione lasciata dal predecessore don Stefano Nicli, con prospetti;
alla fine, incollato al registro: "Prospetto delle s. messe legatarie da legersi annualmente in questa chiesa curaziale di Dercolo", 1868
- 1875.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 132 n.n.

Segnature precedenti: II

Diari delle messe legatarie, 1825 - 1913

1

"Registro delle messe legatarie ad uso della chiesa curata di Dercolo"

1825 luglio 3 - 1865 giugno 22, con antec. del 20 giugno 1825 e annotaz. post. del 1 gennaio 1875

All'inizio: "Nota delle s. messe perpetue legatarie annesse alla venerabile chiesa curata di Dercolo sotto il titolare di S. Stefano protomartire e da celebrarsi dal signor curato locale d'anno in anno. Trascritto dalla tabella della chiesa li 10 luglio anno del Signore 1825", elenco delle messe da celebrare mese per mese, 1825, con aggiornamento fino al 1858, cc. 4 n.n.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 63 n.n.

Signature precedenti: I

2

"1875. Registro delle s. messe delle s. anime e delle s. messe legatarie ad uso della venerabile chiesa di Dercolo"

1875 gennaio 1 - 1913 dicembre 31

All'inizio: "Nota prenotatoria delle s. messe perpetue legatarie annesse alla venerabile chiesa curata di Dercolo e da celebrarsi dal signor curato locale annuatim, trascritte dal diario del 1825 in quest'oggi 1 gennaio 1875 e pagabili parte dalla stessa chiesa, parte dalla Comunità e parte dai privati ut infra", elenco delle messe da celebrare mese per mese, 1875 gennaio 1, con annotazioni fino al 1897 ottobre 20, cc. 5 n.n.

Capovolgendo il registro: "1875. Registro delle s. messe testamentarie e legati incominciato il I° gennaio 1875. Pr. Nicoletti G. Batta curato", registro degli adempimenti missari, 1876 marzo 2 - 1911, cc. 21 n.n.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 76 n.n.

Signature precedenti: III

serie 8.2

Registri delle sacre funzioni, 1892

Contenuto

La serie è formata da un quaderno.

1

"Index alphabeticus tribus missalibus accomodatus. Herculi 24/2 - 92"

[1892 febbraio 24]

Indice alfabetico dei santi e feste religiose con indicazione del giorno dedicato e del riferimento alla relativa messa nei tre messali a disposizione del curato.

Latino

Quaderno, legatura in carta, cc. 24 n.n. Con rubrica

serie 8.3

Registri delle offerte, 1914 - 1935

Contenuto

La serie è formata da un registro e da un quaderno.

1

"Elemosine della I S. Messa nei giorni domenicali e festivi. Dercolo"

1914 marzo 29 - 1933 marzo 16

Registro delle elemosine da spedirsi all'Ordinariato per la celebrazione della prima messa domenicale o festiva.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 27 n.n.

2

"Elemosine in chiesa" (tit. int.)

1935 marzo 24 - 1935 ottobre 12

Quaderno delle elemosine raccolte nella chiesa di Dercolo.

Contiene inoltre:

- a metà: annotazioni di piccole spese, 1935 marzo 21 - aprile 16;

- alla fine: annotazione relativa al consumo di vino da messa, 1935 maggio 4 - luglio 4

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 4 n.n.

serie 8.4

Registri di cassa, 1911 - 1946

Contenuto

La serie è formata da un registro.

1

"S. Messe per le S. Anime. Dercolo"

1911 luglio 23 - 1946

Registro di cassa per le messe da celebrarsi per le S. Anime.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 17 n.n.

serie 8.5

Carteggio e atti, 1771 - 1947

Contenuto

La serie è formata da quattro fascicoli.

b. 1. 1

"Autentiche di reliquie"

1771 - 1905

N. 4 autentiche.

Fascicolo, cc. 4

b. 1. 2

"Concessioni dell'autorità ecclesiastica d'ordine spirituale"

1841 - 1943

Privilegio dell'altare maggiore (1841), facoltà di celebrare la messa nei giorni festivi nella cappella del Crescino (1846-1935), permesso di istituire l'Opera del Pane di S. Antonio (1900), facoltà di binare (1915), delega a benedire i matrimoni nella curazia (1929), concessione di indulgenze (1936, 1943), facoltà di celebrare una messa il Giovedì Santo (1936).

Fascicolo, cc. 20

b. 1. 3

Offerte, oboli, elemosine

1883 - 1915

Quietanze dell'Ordinariato relative al versamento delle offerte raccolte nella chiesa di Dercolo per la celebrazione di messe, per opere assistenziali e per istituzioni pie.

Fascicolo, cc. 70

b. 1. 4

Carteggio e atti

1893 - 1947

Comunicazione relativa ad una processione, richiesta per fissare l'orario della messa festiva, diritto del parroco di Denno a celebrare la messa per il santo patrono, autorizzazione a segnalare le sacre funzioni con dei rintocchi di campana, comunicazione relativa agli esercizi spirituali nella curazia, calendario delle S. Missioni a Dercolo, voto della popolazione al fine di preservarsi dai bombardamenti, "direttorio" delle sacre funzioni nella chiesa di S. Stefano, orazioni.

Fascicolo, cc. 30

Associazioni e opere pie, 1887 - 1921

Contenuto

Presso la chiesa di Dercolo era attiva la confraternita del SS. Rosario eretta canonicamente il 22 gennaio 1886 ed approvata dall'Ordinariato l'8 luglio 1887 con il relativo statuto. Lo scopo che essa si prefiggeva era quello di "inculcare la frequenza ai santi sacramenti e la recita del S. Rosario".

Nella curazia era istituita anche l'opera della S. Infanzia.

Nell'archivio curaziale è conservata documentazione (molto esigua) relativa anche alle confraternite del Carmine e dell'Immacolata Concezione.

serie 9.1

Registri degli iscritti, [1887] - 1912

Contenuto

La serie è formata da un registro e un quaderno.

1

"Registro dei confratelli del S. Rosario incominciato l'anno 1887"

[1887] - 1908 ottobre 2

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 6 n.n.

2

"Dercolo. Piccolo registro per l'Opera della S. Infanzia. 1/5 - 1897. D. F. Maurina"

1896 - 1912

Contiene inoltre:

- a metà: "Inscritti nella Confraternita o Compagnia del Carmine ed Immacolata Concezione", 1897 giugno 17 - settembre 12;

- alla fine: annotazioni di cassa, [1896 - 1897]

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 11 n.n.

serie 9.2

Carteggio e atti, 1887 - 1921

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

b. 1. 1

Carteggio e atti

1887 - 1921

Approvazione relativa all'erezione della Confraternita del S. Rosario in Dercolo e statuto (1887), annotazioni di cassa relative ai cantori (1913-14), elenchi di iscritti alla confraternita del Carmine e alla confraternita dell'Immacolata (1913-18), materiale illustrativo della Federazione Padri di Famiglia del Trentino (1921) e della confraternita del S. Bambino Gesù di Praga (s.d.).

Fascicolo, cc. 33

subfondo 10

Miscellanea, 1780 - 1935

Contenuto

Il subfondo raccoglie quella documentazione che per la sua eterogeneità o frammentarietà non è riconducibile ad altra serie.

serie 10.1

Carteggio e atti, 1780 - 1935

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo esplicitamente titolato.

b. 1. 1

"Carte insignificanti"

1780 - 1935

Atti relativi ai debiti contratti dai coniugi Pezzi di Dercolo, proposta di aggregazione alla curazia di Dercolo di due famiglie abitanti sul confine con la curazia di Sporminore, corrispondenza di privati, ecc.

Fascicolo, cc. 56

Ente

Società agricola operaia cattolica

1901 settembre 29 - 1925 gennaio 12

Luoghi

Dercolo

Archivi prodotti

Fondo Società agricola operaia cattolica di Dercolo

Storia

La Società nacque in Dercolo per iniziativa del curato don Luigi Bergamo(1) al fine di promuovere la bachicoltura nella zona. Le origini della società sono ben espresse all'inizio del primo registro relativo ai protocolli delle riunioni(2): "Per far risorgere a pro degli agricoltori la bachicoltura caduta al basso in causa del grande deprezzamento del prodotto di essa da parte dei negozianti nostrani raccoglitori di bozzoli, fu conveniente di erigere a Cles nella primavera del 1901 un forno essiccatore col contributo proporzionato delle società concorrenti, le quali perciò ricevono e tengono il diritto di proprietà del forno e agendo per mezzo dei propri delegati (uno per ciascuna società) possono disporre del forno per proprio conto e favore. Volendo quindi render partecipi di questo beneficio anche i bachicoltori di Dercolo, come taluno esternò pure il desiderio, era necessario per primo portare a loro notizia la cosa e per secondo fondare nel paese una società per poter mediante essa concorrere all'impianto del forno, stanteché nel paese non esisteva società di sorta. Il curato locale, don L. Bergamo, calcolando propriaria l'occasione, se ne approfittò per piantare la Società agricolo-operaia cattolica". La società, che aveva sede in Dercolo, fu inaugurata il 29 settembre 1901; essa fu costituita fra gli agricoltori e gli operai di Dercolo e della frazione di Crescino. Lo scopo cui tendeva era quello di "favorire e tutelare gli interessi religiosi ed economici degli agricoltori e degli operai, secondo i principi e lo spirito della chiesa"(3), in quanto essa aderiva al Comitato diocesano trentino per l'azione cattolica. Patrono della Società era S. Isidoro agricoltore, che veniva festeggiato il 15 maggio. La tassa sociale venne fissata in 20 centesimi al mese; la sua direzione era composta da cinque membri: il presidente, il vicepresidente e tre consiglieri(4). Oltre a questi faceva parte della direzione l'assistente ecclesiastico nella persona del curato locale o di un suo delegato. Egli aveva il potere di sospendere le decisioni della direzione e delle adunanze generali quando le giudicava contrarie allo spirito cristiano secondo il quale procedeva la Società.

Nel 1925 la Società si sciolse in seguito alla decisione intrapresa dal Consiglio in data 12 gennaio che deliberò "a pieni voti lo scioglimento della Società Agricola Operaia Cattolica in Dercolo"(5). L'amministrazione del fondo sociale passò, sempre per delibera consiliare, al curato locale. Sul questionario relativo alla visita pastorale del 1940(6) alla sezione 'Amministrazione enti ecclesiastici' viene dichiarato che "il curato ha inoltre in consegna il patrimonio della Società Agricola Operaia Cattolica ora disciolta" e che "detto patrimonio passerà alla chiesa: sono ora in corso le pratiche relative".

Note

(1) Don Luigi Bergamo di Nanno fu curato di Dercolo dal luglio 1898 al gennaio 1911.

(2) Cfr. ASAD, "Protocolli delle riunioni", reg. 3, pp. 1-2.

- (3) Cfr. ASAD, "Atti amministrativi", b. 1.
- (4) Tra i quali venivano eletti un segretario e un cassiere.
- (5) Cfr. ASAD, "Protocolli delle riunioni", reg. 3.
- (6) Cfr. APDC, "Visite pastorali", "Atti visitali", f.1.

fondo

Società agricola operaia cattolica di Dercolo, 01/01/1901 - 31/12/1944

regg. 3, quadd. 2, b. 1

Soggetti produttori

Società agricola operaia cattolica, 1901 settembre 29 - 1925 gennaio 12

Contenuto

La documentazione della Società Agricola Operaia Cattolica di Dercolo si trovava conservata insieme a quella dell'archivio parrocchiale.

Il fondo si articola in quattro serie: 1. Registri degli iscritti (1 reg. e 1 quad.), 2. Protocolli delle riunioni (1 reg.), 3. Registri delle rese di conto (1 reg. e 1 quad.), 4. Atti amministrativi (1 b.).

serie 1

Registri degli iscritti, 1901 - 1914

ASAD. 1

"Elenco dei soci della Società Agr. Op. Catt. di Dercolo-Cressino"

1901 maggio 5 - 1912 settembre 1

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 3

ASAD. 2

"Elenco dei soci" (tit. int.)

1901 maggio - 1914 febbraio 11

Registro degli iscritti con annotazione del pagamento delle quote.

Alle pp. 128-134: annotazioni di cassa, 1912 luglio 21 - 1915 febbraio 9.

Contiene inoltre annotazioni relative ai soci benefattori.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 164 (bianche molte pp.)

serie 2

Protocolli delle riunioni, 1901 - 1925

ASAD. 3

"Protocollo I degli atti concernenti la Società Agr. Op. Cattolica di Dercolo"

1901 aprile 7 - 1925 gennaio 12

Protocolli delle riunioni.

Contiene inoltre copie del contratto di affitto per il caseificio, 1931 gennaio 1.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 83

serie 3

Registri delle rese di conto, 1903 - 1942

Contenuto

Altre annotazioni di cassa per il periodo che va dal 21 luglio 1912 al 9 febbraio 1915 si trovano in ASAD, "Registri degli iscritti", reg. 2, pp. 128-134.

ASAD. 4

"Società Agr. Op. Cat. Dercolo. Libro d'uscita"

1903 - 1912

Registro delle rese di conto della società relativo agli anni 1903-1908.

Annotazioni di cassa, 1909 - 1912.

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 18 n.n.

ASAD. 5

"Registro della società Agricola Operaia Cattolica. 1910 I° gennaio"

1910 febbraio 10 - 1942 novembre 30

Registro delle rese di conto della società relativo agli anni 1909-1942.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 29

serie 4

Atti amministrativi, 1901 - 1944

ASAD. b. 1. 6

Atti amministrativi

1901 - 1944

Statuto della società, approvazione vescovile, regolamento interno, inventario dei beni mobili, atti di compravendita di stabili, comunicazioni ai soci, specifiche di spesa per acquisti, domande di adesione alla società, contratti di locazione, stime di immobili, obbligazioni, quietanze, atti relativi al debito ipotecario contratto dalla società con l'Istituto ipotecario provinciale tirolese di Innsbruck, cedole esattoriali, polizze di assicurazione, ecc.

Busta, cc. 357